

RISCHIO PATOLOGIA ■ SCIGLIANO A PAGINA 27

L'abuso del web crea problemi a un ragazzo su 5

Web, l'abuso crea problemi a un adolescente su cinque

Il dato è emerso dall'incontro "A ritmo di touch": l'8% gioca d'azzardo online «Infanzia, attenzione all'utilizzo di tablet e smartphone come "silenzianti"»

Dall'America la provocazione di una psicologa: gli smartphone stanno distruggendo una generazione. Da Padova dati che preoccupano: l'uso di internet causa problemi al 18% degli adolescenti (tra i 12 e i 18 anni). Quasi uno su cinque, quindi, ha problemi relazionali, di ansia e di concentrazione che si riversano sul profitto scolastico. Inoltre l'8% gioca d'azzardo online dalla propria stanza. I dati sono stati presentati dallo psicologo del Bo Alesio Vieno che, grazie ad un finanziamento di Fondazione Cariparo, ha partecipato a uno studio che ha coinvolto sette scuole superiori e tre medie tra Padova e Rovigo. Ragazzi accomunati da una diversa valutazione del tempo: meno disponibili a pazientare perché per gli adolescenti attesa significa immediatamente. Ma il "problema" comincia nell'infanzia: «Se per un bambino di "ieri" guardare un cartone animato significava aspettare l'appuntamento televisivo», spiega Vieno, «per un bambino di "oggi" Peppa Pig è sempre disponibile, in qualsiasi momento, grazie alla tecnologia».

Smartphone e tablet usati

da mamma e papà come «silenzianti», spiega l'esperto. «Una soluzione rapida che pretende di trasformare i nostri piccoli in adulti trofici: pretendiamo cioè che a 2-3 anni si comportino come adulti per un bisogno dei genitori». Internet non è una "diagnosi", può però diventare un problema quando «invade la nostra vita», aggiunge il professore, «e allora i ragazzi, proprio come un tossicodipendente, non riescono più a decidere quando è finita. In particolare gli adolescenti a volte non si rendono conto del tempo che passano davanti a pc, tablet e smartphone». Lo studio però non si limita a "denunciare" i rischi, offre anche una soluzione, un vero e proprio intervento che è stato sperimentato con i ragazzi padovani e rodigini. «Dopo l'intervento abbiamo registrato un decremento del problema del 5% in entrambe le situazioni. Prima abbiamo lavorato con i ragazzi e dopo con gli insegnanti. Ma la sintesi si riduce a tre regole: non vietare l'uso della tecnologia; non usare messaggi allarmistici; cogliere i segnali di disagio».

L'ultimo punto è quello che

preme di più allo psicologo: «dobbiamo interagire con i nostri figli, dobbiamo fare cose insieme per conoscerli e intercettare i primi segnali di un disagio». L'intervento dell'esperto è emerso nel convegno "A ritmo di touch. Tra tatto e contatto", un incontro interdisciplinare promosso e organizzato da Messaggero di sant'Antonio e Ufficio di Pastorale

dell'Educazione e della Scuola della Diocesi di Padova, che si sta svolgendo all'Opera della Provvidenza Sant'Antonio e a Casa Madre Teresa di Calcutta, a Sarameola di Rubano. E che è diventato un vero e proprio momento formativo per gli insegnanti di ogni ordine e grado di scuole statali e paritarie: 930 persone gli iscritti.

Elvira Scigliano



Un momento del convegno "A ritmo di touch"

(FOTO PIRAN)

il mattino

Vaccini, l'ultimatum di lunedì

Forza Nuova sfida la polizia

Web, l'abuso crea problemi a un adolescente su cinque

Rizzatocalzature

€ 69,90